

PERCHÈ LICIA PINELLI È L'OBBIETTIVO DI LENER?

Colpendo la sua difesa si vuole colpire la libertà di noi tutti

Smuraglia, legale della vedova, spiega i reali motivi dell'attacco dell'avvocato di Calabresi e Allegra - Crescono i risvolti sconcertanti dell'oscura e, volutamente aggroviata, vicenda

Il professor Carlo Smuraglia, il legale che assiste la vedova di Giuseppe Pinelli, ha presentato ieri al dottor D'Ambrosio, il magistrato che sta istruendo l'inchiesta sulla morte dello sventurato anarchico, un esposto col quale chiede l'archiviazione della denuncia per calunnia sporta nei suoi riguardi dall'avvocato Michele Lener. Come si ricorderà Licia Rognini Pinelli, assistita dal professor Smuraglia e dall'avvocato Contestabile, aveva presentato il 24 giugno scorso un esposto alla Procura generale sul quale si chiedeva che i commissari Calabresi e Allegra venissero incriminati per omicidio volontario assieme a quattro sott'ufficiali di polizia e un ufficiale dei carabinieri presenti nella stanza del commissario Calabresi al momento della tragica «caduta» dalla finestra di Giuseppe Pinelli. Nella sua incredibile denuncia per calunnia, presentata a titolo personale, l'avvocato Lener accusa il professor Smuraglia di aver costruito di sua iniziativa le accuse nei confronti dei funzionari di polizia, servendosi solo formalmente della firma di Licia Rognini Pinelli.

«Devo anzitutto rilevare la profonda perfidia — dice il professor Smuraglia nel documento presentato al giudice istruttore — con cui, sotto le parvenze di un certo qual rispetto per la vedova Pinelli, in realtà la si colpisce ancor più duramente quanto meno sul piano morale. La signora Pinelli sarebbe stata

indotta in errore determinato da altrui inganno (il mio). Dunque, tutta la battaglia condotta con fermezza dalla vedova Pinelli dalla tragica notte sul 16 dicembre 1969, battaglia che le ha guadagnato la considerazione e la stima di tutta Italia e ne ha fatto una sorta di simbolo per tutti coloro che amano la verità e la giustizia si ridurrebbe al comportamento emotivo di una persona caduta nella trappola infame, di un callido determinatore. Lener non capisce che in questo modo si condanna da solo: non solo nessuno può credere alla fantasiosa invenzione da lui escogitata, ma anzi lo sdegno di tutti è oggi più profondo che mai. ...Lener non può non aver visto, nell'aula del processo Baldelli, la presenza pressoché costante della vedova Pinelli, il cui sguardo deciso e implacabile è rimasto impresso a caratteri indelebili nella mente di tutti coloro che assistevano allo spettacolo miserando delle contraddizioni e delle incertezze di coloro che non testimoni, ma imputati avrebbero dovuto essere». Licia Rognini, conclude a questo proposito Smuraglia è una donna «che non aveva certo bisogno di altri che ne coprissero le spalle o si associassero a lei nella denuncia implacabile».

Dopo aver ricordato la vera essenza della professione forense, (che nella sua allucinante denuncia l'avvocato Lener sembra aver dimenticato), Smura-

glia conclude dicendo che «quando si cerca di colpire perfino il legale che adempie al proprio mandato (bene o male, non importa: ciò non deve essere giudicato comunque da un qualsiasi Lener, ma solo ed esclusivamente da chi tale mandato ha conferito) si pone ancora una volta in pericolo la libertà di tutti.

Non possiamo infine non rilevare una grave e rivelatrice inesattezza nella quale il solito quotidiano ultrainformato sulle segrete cose della magistratura milanese, è caduto nella sua edizione di domenica 26 settembre. Su quel giornale infatti si dava notizia, come di cosa avvenuta nella giornata di sabato, che l'avvocato Michele Lener aveva presentato una querela per diffamazione contro il sindacato degli avvocati il quale aveva chiesto in un documento che il consiglio dell'ordine degli avvocati intervenisse «con la dovuta urgenza per i provvedimenti necessari, a salvaguardia del principio di libertà della difesa».

Il cronista non si limitava a riferire la notizia ma si abbandonava alla citazione di stralci integrali del testo della querela. Ora avviene che la querela non è stata presentata sabato scorso, ma soltanto ieri pomeriggio. Evidentemente un deplorabile equivoco è sorto da una «eccessiva» collaborazione fra il querelante e il giornale in parola divenuto un ufficio stampa tanto zelante da anticipare le «mosse» del proprio «principale».